



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici

A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA

Alla riscoperta di antiche culture e genti

#iorestoacasa

I VESTITI DEI ROMANI



Dirigente

Franco Marzatico

Direttore

Franco Nicolis

**Responsabile
Servizi educativi**

Luisa Moser

Ideazione e testi

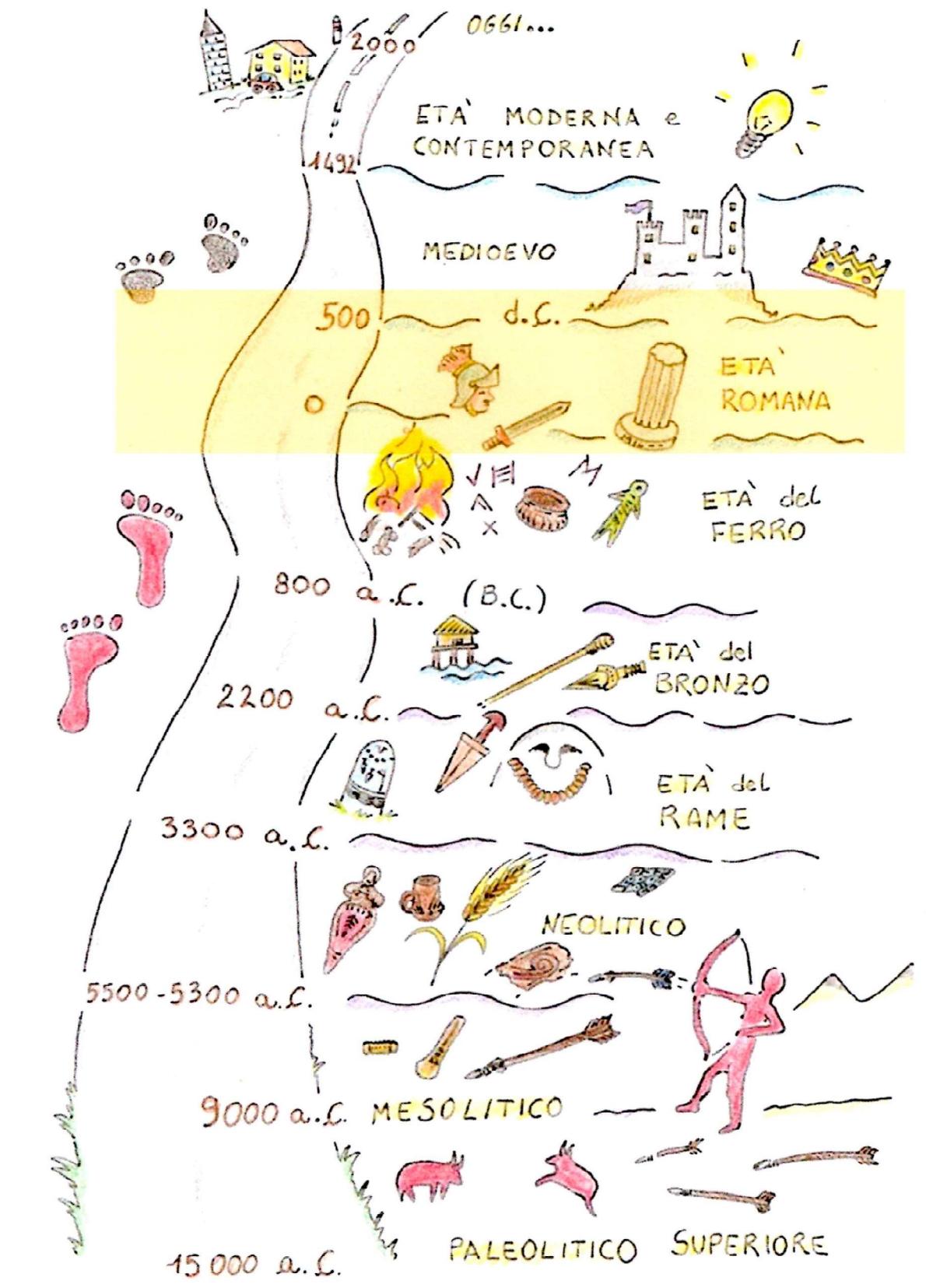
M.Raffaella Caviglioli

Elaborazione grafica

M.Raffaella Caviglioli

Disegni

Paolo Ober, archivio fotografico Ufficio
beni archeologici



L'abbigliamento dei Romani

Possiamo conoscere quali vestiti venivano indossati dagli antichi Romani grazie al rinvenimento di mosaici e affreschi su cui sono rappresentate scene di vita quotidiana o statue, che raffigurano personaggi famosi. In rari casi sono arrivati fino a noi anche parti di tessuti e calzature trovate in imbarcazioni affondate o in sepolture realizzate in terreni particolari.

Sappiamo che l'abbigliamento dei primi Romani era molto semplice, tipico del mondo contadino, che non aveva molte esigenze.

Solo dopo i contatti con gli Etruschi e i Greci, soprattutto dal II sec. a.C., gli abiti divennero più ricchi nelle forme e nelle decorazioni.

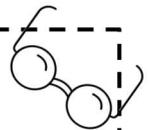
I tessuti erano generalmente di **lana** più o meno pesante (rasata o pelosa) o di **lino**. Questo, oltre che dal nord dell'Italia, proveniva dall'Egitto, dalla Fenicia, dalla Palestina, dai Paesi Bassi e dalla Spagna. Si usava anche il **cotone** prodotto in Asia Minore, in Arabia, in Siria, in Egitto e in India. Era conosciuta anche la **seta**.

CURIOSITÀ

Era utilizzato anche un tessuto trasparente, simile alla seta: **la bomicina**, prodotta da un baco proveniente dall'isola di Coe.
Si usava anche la seta dei Seri, il nome con cui i Romani chiamavano i Cinesi.

Per realizzare i tessuti bisognava seguire un procedimento ben preciso. Per la lana, con cui si realizzava la maggior parte dei tessuti, si usava il seguente procedimento: una volta tosate le pecore, doveva essere messa a mollo in acqua calda e sapone, per eliminarne il grasso di cui era intrisa. Dopo l'asciugatura era battuta con le mani e **cardata**.

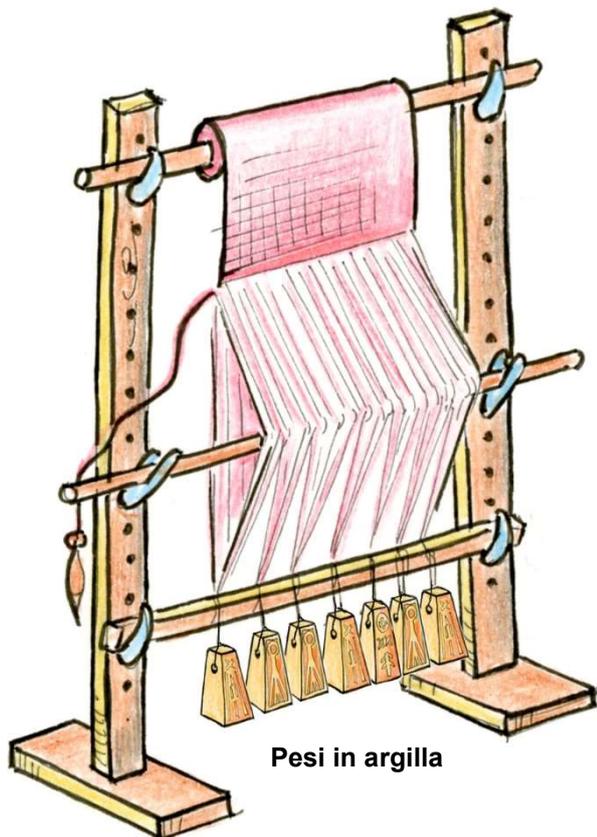
LEGGO E CAPISCO



Sai cos'è la **cardatura**?

È l'operazione di districare la lana per dividere le fibre una dall'altra. Veniva fatta con uno strumento a forma di pettine con i denti ricurvi.

Una volta eseguita la cardatura si passava alla **filatura**: si prendeva un po' di lana e si formava una palla che veniva fissava all'estremità superiore di un bastone di legno (la rocca). Da questa si prendeva un filo che si legava al **fuso** e così pian piano, una volta fatto girare, si creavano i gomitoli.

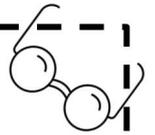


Pesi in argilla



Pettine per la cardatura

**LEGGO E
CAPISCO**

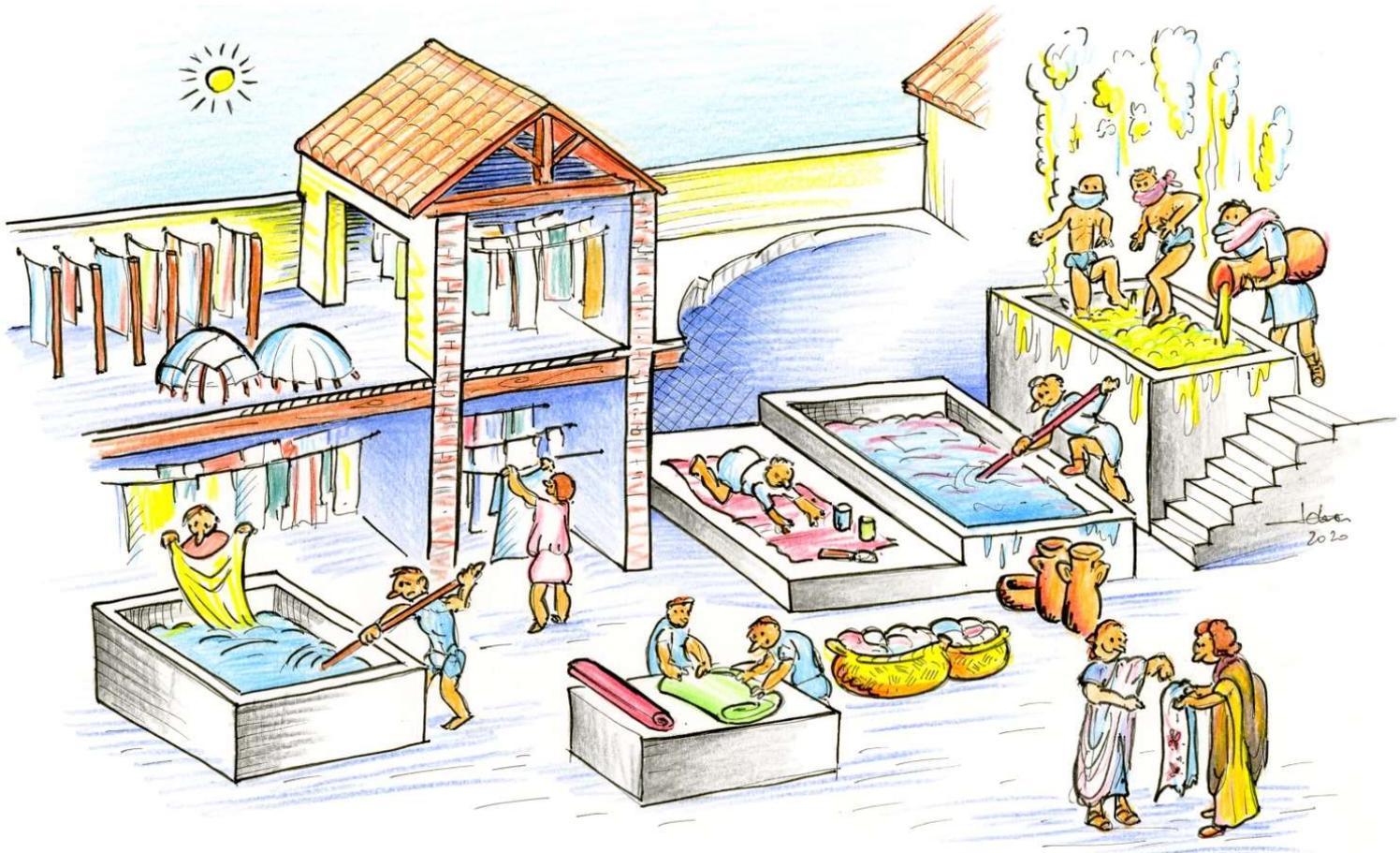


Sai cos'è il **fuso**?

Un'asticciola munita di un peso o di un disco, solitamente in terracotta. Girandola velocemente si dava la spinta necessaria all'avvolgimento del filo.

La filatura si sviluppò parallelamente alla **tessitura**. Nei tempi più antichi in ogni famiglia si realizzava la maggior parte delle stoffe necessarie per la confezione dei vestiti. Per questo era fondamentale filare e possedere un telaio verticale. Dal momento che la struttura era di legno le tracce della sua presenza sono legate al ritrovamento di numerosi pesi, che servivano a tenere ben tesi i fili mentre venivano realizzati i tessuti.

Dopo la cardatura e la tessitura si svolgeva la **follatura**, eseguita da particolari artigiani: i fulloni. Il tessuto di lana era immerso in recipienti pieni di acqua e urina. Seguiva un trattamento con l'argilla per sgrassare la lana e per renderla morbida. Successivamente veniva battuta con mazze di legno per serrare le fibre. I tessuti erano poi appesi all'aria per asciugarli o stesi sulle strade per poi essere ripiegati e pressati.



Curiosità

Nelle fulloniche si utilizzava moltissima urina. Per questo agli angoli delle strade venivano lasciate spesso delle anfore che qualsiasi passante poteva riempire. Ogni giorno passava uno schiavo a ritirarne il contenuto.

Tintura e colori dei tessuti

I colori utilizzati per tingere i tessuti erano di origine vegetale o animale.

Per gli azzurri si utilizzava l'**indaco** che si otteneva da una pianta leguminosa proveniente dall'Africa e dall'India. Si prendevano foglie e rametti, si tritavano fino ad ottenere una polvere che poi si mescolava in acqua e calce.

Per il colore rosso, che ai Romani piaceva moltissimo, si utilizzava la **robbia**, comune nei paesi del Mediterraneo, oppure la **porpora**.

Per i gialli si usava l'estratto di due piante: la **reseda** oppure il **croco**.

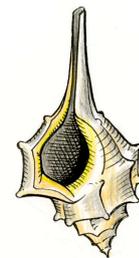
I verdi si ottenevano con la **reseda** e poi con l'**indaco**.

LEGGI E CAPISCO

Sai da dove si ricava la **porpora**?

Si ricava dalla secrezione di due molluschi: il murice e la **purpura**. Il liquido veniva fatto bollire e poi vi veniva immersa la lana grezza o il tessuto per essere tinti.

I luoghi di origine si trovavano per lo più in Libano, in Africa settentrionale, in Francia e in Spagna.



Per fissare i colori sulle fibre si utilizzava il **mordente**, una sostanza come l'olio di ricino, l'olio di oliva, la caseina, l'albumina o il tannino (contenuto in alcune piante).

L'abbigliamento base per tutti i Romani

Il primo indumento, che i Romani indossavano era il *subligar*, l'equivalente delle nostre mutande: un'ampia fascia, generalmente di lino, annodata ai fianchi.

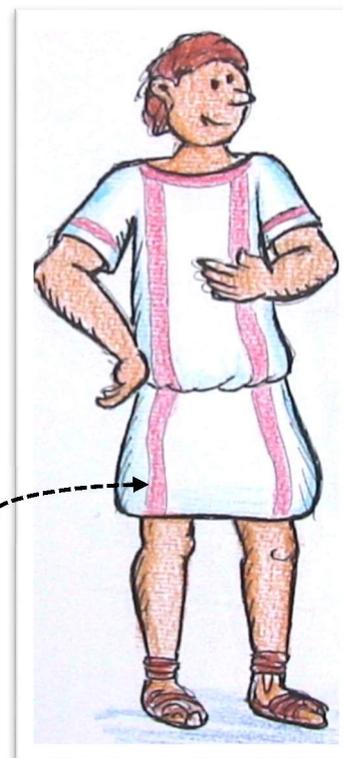
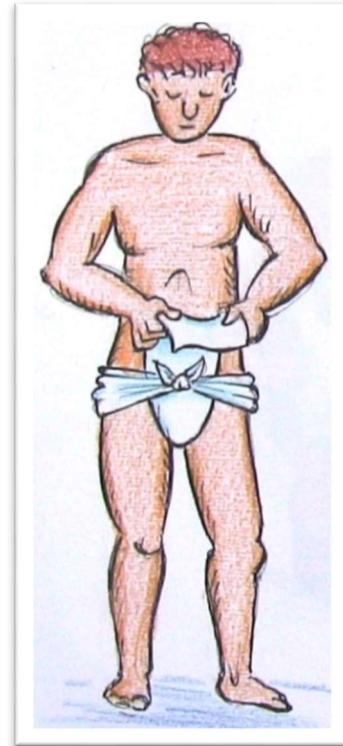
Al di sopra del *subligar* sia gli uomini che le donne portavano una **tunica**, formata da un rettangolo di stoffa, adattato intorno al corpo nel senso della lunghezza. Poteva arrivare sopra il ginocchio oppure fino a metà polpaccio.

Era stretta alla vita con una fascia o una corda. Così si aveva la *tunica cincta*.

Se non si utilizzava alcuna cintura si aveva la *tunica discincta*.

Potevano anche essere indossate più tuniche una sull'altra, di materiali e colori diversi.

Sulla tunica si cucivano strisce, che scendevano in linea retta dalle spalle, fino all'orlo inferiore. Potevano avere diverse larghezze e colori.





Le tuniche potevano essere ricamate e avere decorazioni di colori e forme diverse. Quelle più eleganti, in lino o seta, avevano nastri intessuti con fili d'oro e d'argento. Le decorazioni erano fatte per lo più sui bordi e dove c'erano le scollature, per rendere il tessuto più resistente.

Curiosità

Durante i banchetti veniva indossata una tunica particolare, la *vestis coenatoria*. Si trattava di un camice leggero, spesso di lino, che si portava sciolto e permetteva di stare comodi durante tutto il banchetto. Se la festa durava molto si poteva cambiare più volte.

Marziale ricorda: "*Undici volte ti sei alzato, Zoilo, in una stessa cena e undici volte hai cambiato la tunica perché il sudore trattenuto dalla veste umida non restasse sul tuo corpo*".





La dalmatica

Era una tunica bianca, senza cintura, lunga fino al polpaccio o alla caviglia, indossata sia da uomini che da donne. Formata da un ampio rettangolo con uno scollo a fessura e due aperture per le braccia ricavate nei tagli laterali, bordati da ricami intessuti.

Curiosità

I Romani avevano spesso l'abitudine di andare a letto "vestiti". Non si toglievano la tunica che così svolgeva anche la funzione di pigiama o camicia da notte.

Può sembrare poco igienico, ma in realtà avevano l'abitudine di andare alle terme per lavarsi spesso perché ci tenevano alla pulizia.

Sopra la tunica i Romani indossavano un **mantello** dalla forma e utilizzo vari, a seconda delle attività che si svolgevano. Ne esistevano quindi di moltissimi tipi tra cui, per i maschi: la **toga**, la **paenula**, la **clamide**, il **sagum**. Ognuno era venduto in un negozio specializzato.

Le donne, invece, indossavano la **palla**.

La toga

Era un mantello a forma di mezzaluna, formato da un tessuto per lo più di lana. Distingueva il cittadino romano dagli altri suoi contemporanei.



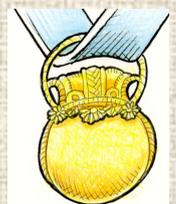
I bambini e i ragazzi fino alla maggiore età, 17 anni, portavano al collo la bulla e indossavano la **toga praetexta**, ornata con una fascia purpurea sul lato rettilineo.

Questa era anche la veste degli alti magistrati.

Curiosità

Sai cos'è la bulla?

Un amuleto che ogni bambino romano riceveva alla nascita e lasciava quando raggiungeva la maggiore età. Probabilmente sono stati gli Etruschi ad utilizzarla per la prima volta.



Tutti i Romani, a partire dai 17 anni indossavano la **toga virile**, di lana grezza, semplice, senza ornamenti. Era lunga quanto la persona e larga il doppio.

In età repubblicana la toga era *restricta*, formata da un semplice drappo di lana bianca.

Era indossata sulle spalle in modo da far passare un lembo sotto l'ascella destra, lasciando libero il braccio, mentre l'altro lembo veniva gettato sulla spalla sinistra. Si poteva anche indossare poggiandola su entrambe le spalle e lasciando pendere i lembi sul davanti.

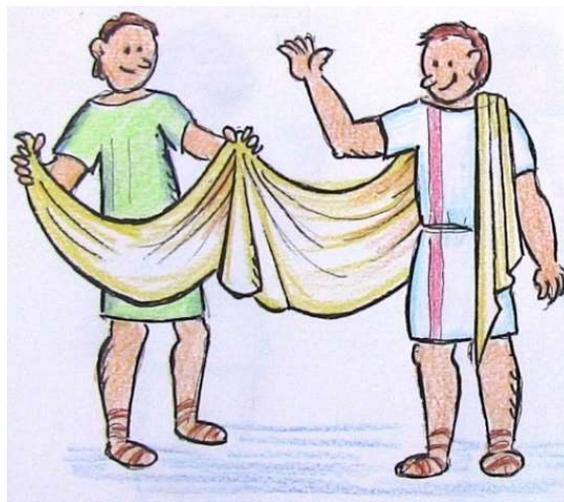
LEGGI E CAPISCO



In età augustea la toga aumentò la superficie in modo da formare una ellisse. Veniva posta sulla spalla sinistra in modo che un terzo coprisse quel lato del corpo sul davanti, fino ai piedi. Il resto della stoffa passava sotto il braccio destro che rimaneva libero; prima di ripassare sul davanti, la stoffa era piegata in due. Così correva di traverso verso la spalla sinistra formando una serie di pieghe e una cintura a bandoliera, chiamata *balteus*.

Curiosità

Per un uomo alto 1,80 m bisognava utilizzare una lunghezza di 5 metri di stoffa.



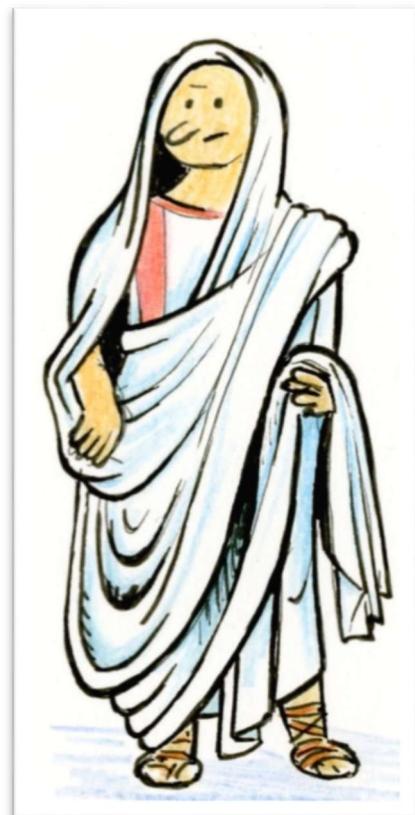


Esistevano diverse toghe tra cui:

la toga candida

Tessuta con lana resa bianchissima per un'accurata candeggiatura e indossata da chi voleva ottenere delle cariche pubbliche. Il bianco simboleggiava la purezza d'animo della persona.

Durante le cerimonie un tratto della toga veniva portato in modo da coprire la testa.





La **tunica palmata** e la **toga picta**

Chi tornava vincitore da una guerra veniva portato in trionfo. In questa occasione gli veniva concesso di indossare due vesti di proprietà dello Stato: la **tunica palmata** (con figure di palme sul bordo) e la **toga picta**, di colore rosso con ricami in oro.

In periodo imperiale divenne l'abbigliamento ufficiale del principe.

La **toga pulla**

Nera o grigio scura era indossata dalle persone in lutto.



La toga non era indossata spesso perché era molto scomoda, perciò i Romani preferivano portare altri mantelli più semplici. Tra questi:



La paenula

Un mantello pesante di cuoio o più spesso di lana. In questo caso si utilizzava generalmente con un lato peloso da una parte e rasato dall'altro. Era senza maniche, a forma di campana, come in un poncho con un foro centrale per la testa. Se era aperto davanti si chiudeva con una fibula o con dei cordoncini.

Era utile soprattutto per ripararsi dal freddo e dall'umidità.

LEGGO E CAPISCO

Sai cos'è la **fibula**?

Il termine con cui i Romani indicavano le spille, che utilizzavano al posto dei bottoni o delle moderne zip.

Ne esistevano di varie forme e materiali.



Mantelli infibulati



La *clamide*

Un mantello di origine greca, corto e leggero, formato da un rettangolo di stoffa al quale si aggiungevano ai lati due triangoli in modo da dargli una forma trapezoidale.

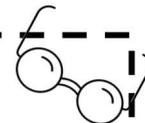
Il lato corto era posto sulle spalle e i lembi laterali cadevano davanti come due ali. Erano trattenuti sul petto da una fibula sulla spalla destra.

Curiosità

La clamide di color porpora era indossata dal supremo comandante dell'esercito durante le parate militari. Svetonio ricorda che Nerone (54-68 d.C.), tornato dalla Grecia dopo un torneo musicale: *"Fece il suo ingresso... a Roma sul carro utilizzato per il trionfo di Augusto, con una veste purpurea e una clamide cosparsa di stelle d'oro"*



LEGGO E CAPISCO



Sai che i Romani conoscevano i pantaloni? Si chiamavano *bracae*. Le utilizzavano sia i Greci sia i Romani, ma le consideravano tipiche dei Barbari, in particolare delle popolazioni dell'Europa centro settentrionale. Potevano essere larghe e morbide oppure strette e aderenti alle gambe. La lunghezza variava dal ginocchio alla caviglia, ma potevano anche avere un passante sotto i piedi, come i moderni fuseaux.



Il *sagum*

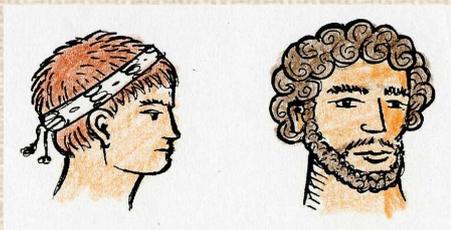
Indossato dai soldati, era il mantello militare per eccellenza.

Generalmente di lana spessa, di forma rettangolare, fermato alla spalla con una fibula.



Curiosità

I Romani portavano i capelli corti e si rasavano la barba. Nel II sec. d.C. l'imperatore Adriano incominciò a lasciarsela crescere e così fecero anche i suoi successori: capelli fluenti e folta barba.



LEGGO E CAPISCO



I soldati spesso si divertivano in questo modo: *“afferravano i compagni, li mettevano sul sagum e afferrati i quattro lembi, li facevano saltare sopra finché non avevano quasi le ossa rotte”*.

Le calzature

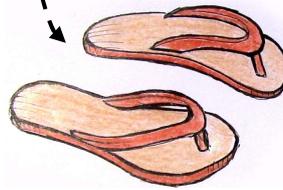
Ne esistevano di due tipi: **solae** (sandali) e **calcei** (calzari).

In casa i Romani indossavano le **solae**, formate da una semplice suola e strisce di cuoio che passavano tra l'alluce e il secondo dito, come i moderni infradito. Le stringhe potevano essere colorate di rosso o oro, ornate di perline di vetro, d'oro o d'argento.

I Romani quando uscivano di casa indossavano scarpe chiuse: i **calcei**.

Spesso erano a stivaletto e coprivano il piede fino al malleolo e talvolta fino al polpaccio. Erano legati con strisce di cuoio.

Quelli dei patrizi erano rossi con la suola leggermente rialzata, con 4 strisce di cuoio che le fermavano alla caviglia, incrociandosi. Sul collo del piede avevano un'applicazione in avorio a forma di luna.



Curiosità

In casa i Romani portavano anche il **socco**, una calzatura simile ad una pantofola: chiusa davanti e aperta dietro.

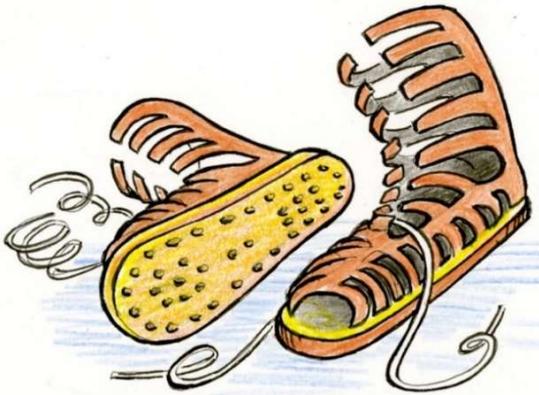


Curiosità

Il **mulleus** era il termine con cui i Romani indicavano un calceo di colore rosso chiaro.



Al lavoro, in viaggio o a caccia poteva essere indossato il **pero**, uno stivale alto fino al polpaccio, di pelle non conciata e provvisto di suola ferrata.



Le calzature dei soldati erano le *caligae*, dotate di una robusta suola con chiodi di ferro. Una serie di strisce formavano una rete intorno al piede e al tallone, ma lasciavano libere le dita.

Curiosità

L'imperatore Caio Cesare Germanico, noto con il nome di Caligola, fu chiamato così dai legionari. Ciò perché a soli 2 anni seguì il padre Germanico nelle campagne militari vestendosi come i soldati e indossando gli stessi tipi di calzature: le *caligae*.

I Romani indossavano spesso dei cappelli



Il ***pileus*** era particolarmente amato, soprattutto dai liberti.

Di feltro o di lana pressata, di forma semiovale o conica, ben aderente alle tempie; talvolta aveva sulla punta un anello, per poterlo appendere e un nastro per legarlo sotto il mento.

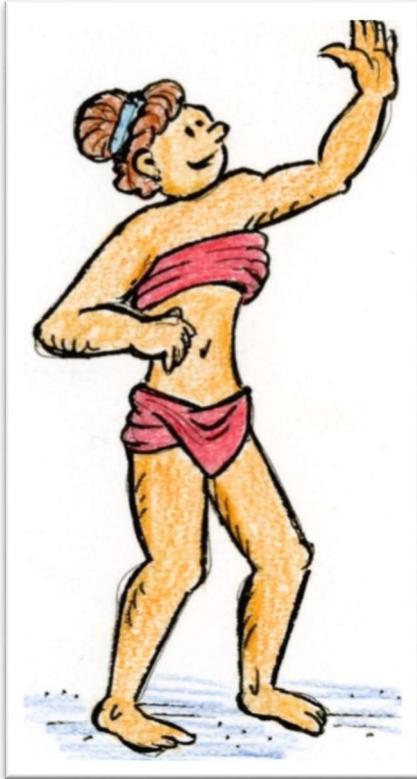
Se dovevano viaggiare in estate o rimanere molte ore sotto il sole i Romani usavano il ***petaso***, un comodo cappello di origine greca, di cuoio, feltro o paglia, ampio e a larghe tese.



Il ***cucullus*** era un cappuccio di stoffa pesante per ripararsi dal freddo e dalla pioggia.

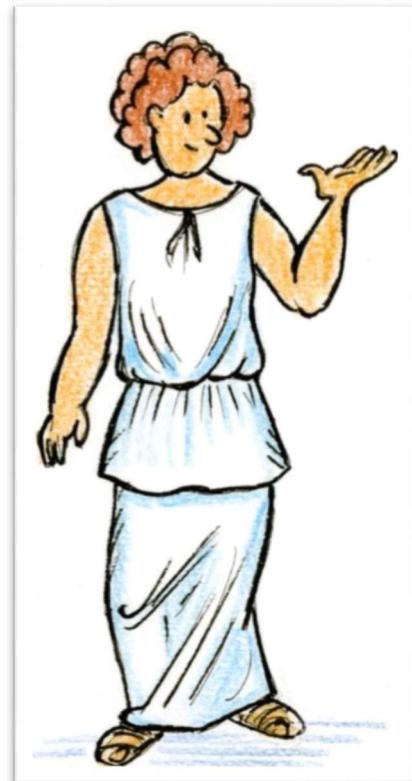


L'abbigliamento femminile



Le donne indossavano il *subligar*, come mutandina, inoltre portavano una fascia per sostenere ed evidenziare il seno.

Sopra gli indumenti intimi era indossata una tunica più o meno decorata, a seconda delle condizioni economiche della matrona romana. Oltre alle tuniche più semplici ne esistevano di riccamente decorate con fasce e tondi applicati sulla parte inferiore della veste e sulla parte alta delle maniche.





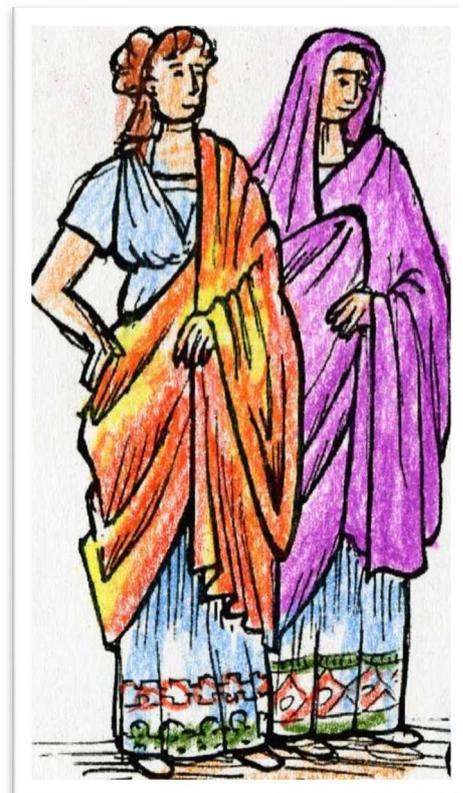
La stola

Una tunica di origine greca, ricca di pieghe, stretta in vita da una cintura, senza maniche. Le spalline potevano essere decorate. Il lembo inferiore poteva essere ornato da un balza, cucita o tessuta sull'orlo, impreziosita da ricami o frange. Sopra la tunica le donne, una volta sposate, portavano la *palla*: un mantello rettangolare, che veniva drappeggiato.



Durante le cerimonie la *palla* poteva essere lunga fino ai piedi e portata in modo che un lembo coprisse la testa.

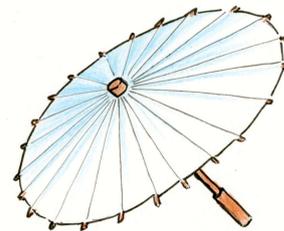
La tunica poteva essere indossata sopra un'altra (la tunica intima). Poteva essere decorata sull'orlo con dei ricami.



Vestiti alla moda



Nei periodi più caldi le donne utilizzavano **ventagli** realizzati con intrecci di foglie, sottili pannelli di legno dipinti, stoffa, paglia o papiro.



Anche i Romani avevano gli **ombrelli** per ripararsi dalla pioggia e dal sole. Le donne, in particolare, amavano quelli con lunghe frange per vedere e non essere viste.

Il vestito da sposa



La tunica della cerimonia nuziale era bianca, lunga fino ai piedi, stretta alla vita da una cintura, allacciata da un doppio nodo. La cintura era girata intorno ai fianchi e non doveva essere slacciata se non dallo sposo.

Dal capo della sposa, a coprire il volto, scendeva un velo rosso fuoco, il *flammeum*, sul quale era appoggiata una corona di mirto.



Acconciature

Finché non si sposavano le donne romane portavano capelli ben pettinati, sciolti lungo le spalle o in trecce. Talvolta li raccoglievano in sottili reticelle.



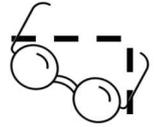
Ben presto, però, incominciarono a curare in modo eccessivo il proprio aspetto, ad esempio impomatando i capelli con la cenere.

Durante l'età imperiale si diffuse l'abitudine di tingerli anche di biondo. Per questo esistevano già parrucchiere e schiavi specializzati.

Le donne romane amavano anche le chiome ricce e le parrucche fatte con capelli importati dall'Europa del Nord o dall'India. In questo modo le acconciature potevano essere molto complicate.



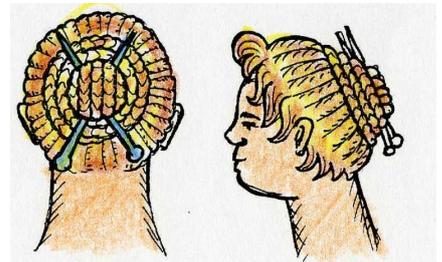
LEGGO E CAPISCO



Il giorno delle nozze i capelli erano pettinati in modo da formare 6 trecce. Una volta sposate le donne romane potevano indossare una piccola fascia in lino e oro sulla fronte per valorizzare i lineamenti del volto.



I capelli erano tenuti fermi dagli aghi crinali, sottili bastoncini di legno, avorio o osso.



Curiosità

Sai come facevano le donne Romane ad avere i capelli ricci?

Usavano un ferro, cavo all'interno, che veniva riscaldato nella cenere, chiamato: **calamistrum**. Vi si avvolgevano i capelli per alcuni minuti in modo da dargli la forma voluta.

E ORA DIVERTIAMOCI!

I vestiti dei Romani

Cerca le seguenti parole nel crucipuzzle

BRACAE, CARDATURA

CALIGA, FLAMMEUM

FULLONICA, OMBRELLO

FUSO, PAENULA

PALLA, SANDALO

PORPORA, STOLA, TOGA

TELAIO, VENTAGLIO



VUOI VESTIRE I TUOI ROMANI?

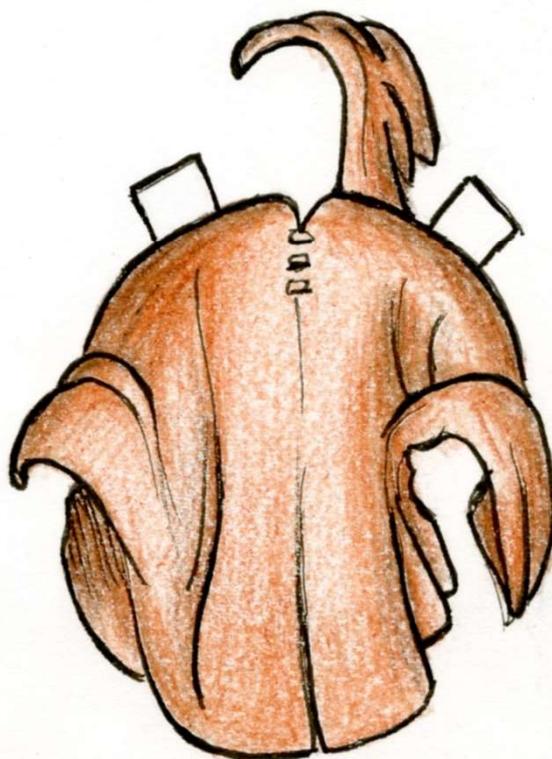
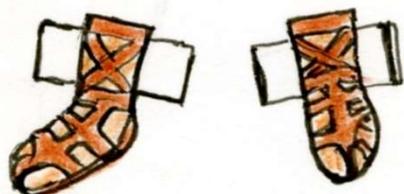
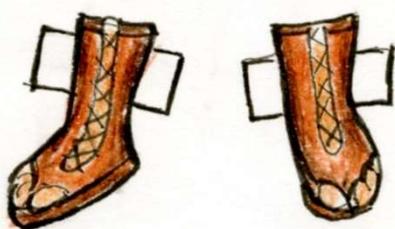
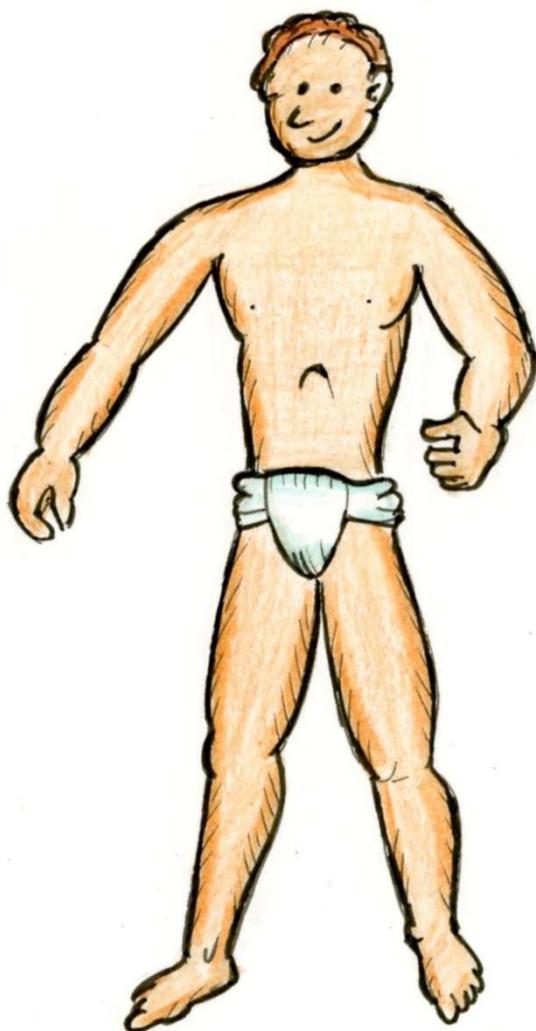
Scegli quelli che preferisci tra gli abiti che trovi di seguito.

Un bambino

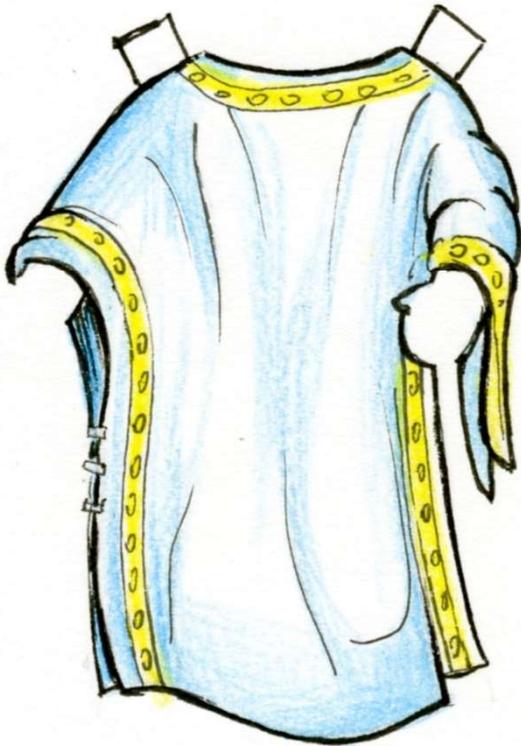




Un uomo



I vestiti dei Romani
#iorestoacasa

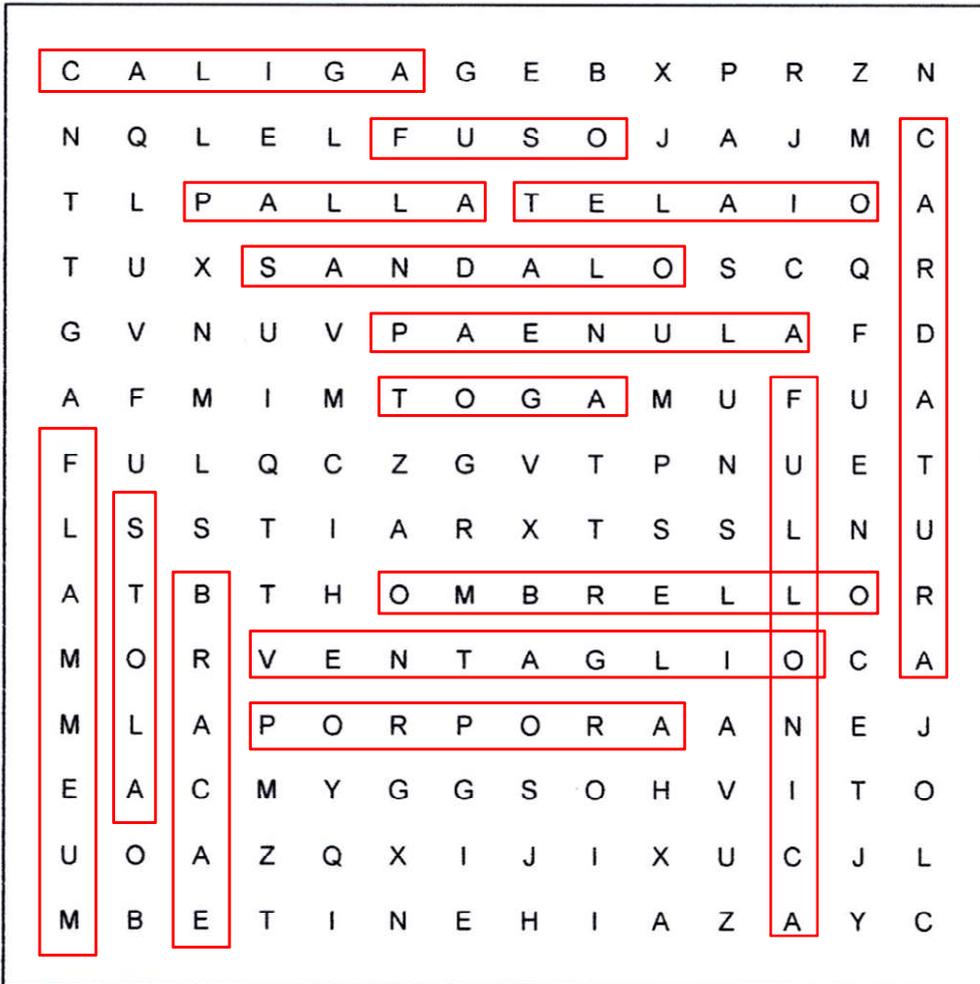


Una donna





Soluzione del crucipuzzle



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici
Servizi Educativi

Via Mantova, 67 – Trento

Tel. 0461 492161

Mobile 331/6201376 – dott.ssa Luisa Moser, responsabile Servizi Educativi

Fax 0461/492160

e-mail: didattica.archeologica@provincia.tn.it

www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia



soprintendenza per i beni culturali Trento



soprintendenza _beni_culturali



@Beniarcheo